

Il Libro Dell'incontro Vittime E Responsabili Della Lotta Armata A Confronto

Violenze e molestie, mobbing e stalking si manifestano spesso nei luoghi di lavoro. E nonostante ciò il fenomeno resta sovente silente. Il lavoratore anzi, per lo più, la lavoratrice ne è vittima; autori sono i superiori, i colleghi, i terzi... Le fattispecie relative a violenze, molestie mobbing stalking interessano distinti plessi normativi (il diritto civile, la previdenza sociale ed il diritto del lavoro, il diritto e la procedura penale) che prevedono varie forme di tutela del lavoratore anche sotto il profilo sindacale e coinvolgono la persona del lavoratore sotto diversi profili anche psicologici. L'opera è multidisciplinare: l'analisi del quadro normativo in particolare delle tutele per il lavoratore (prima parte) è seguita dai profili di tutela sindacale (parte seconda) e dagli aspetti psicologici dei fenomeni che colpiscono i lavoratori (parte terza). La visione della materia di un avvocato, di un sindacalista e due psicologi, peraltro con anni di esperienza fornisce un quadro completo, divulgativo, pratico per la tutela del lavoratore. Questo è un libro sulle teorie criminologiche che rifiuta l'impostazione didattico-manualistica per abbracciarne una antologico-geneologica. Un libro che non vuole proporre una sintesi delle differenti teorie e ricerche sociologiche in ambito criminologico, ma che invita all'analisi e all'approfondimento delle stesse; un libro fatto di libri e che si legge solo attraverso altri libri. Corredandoli con brevi introduzioni, commenti, schede e note bibliografiche, questo testo raccoglie alcuni brani dei principali scritti di criminologia e di sociologia della devianza attraverso i quali si compie il passaggio dallo studio del crimine a quello del criminale, da quello della criminalità a quello della paura della criminalità, dell'insicurezza sociale e del governo della paura. Nel ripercorrere tali ricerche, che da Cesare Beccaria ad oggi si sono susseguite con orientamenti scientifici sempre diversi, senza alcuna pretesa di esaustività, questo lavoro intende riaprire un discorso critico sull'epistemologia e sulla metodologia della ricerca in ambito criminologico.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Questo libro cambia la storia d'Italia. L'incontro di cui parla – fra vittime e responsabili della lotta armata degli anni settanta – è infatti destinato ad avviare un radicale cambio di paradigma

Download Free Il Libro Dell'incontro Vittime E Responsabili Della Lotta Armata A Confronto

storico: non si potrà più guardare agli «anni di piombo», ai loro fantasmi e incubi, con gli stessi occhi; né si potrà tornare a un'idea di giustizia che si esaurisca nella pena inflitta ai colpevoli. Le prime pagine ancora oggi dedicate alla lotta armata e alle stragi, le centinaia di libri pubblicati, i film, le inchieste dimostrano non tanto un persistente desiderio di sapere – comunque diffuso, anche a causa di verità giudiziarie spesso insoddisfacenti –, ma anche e soprattutto un bisogno insopprimibile di capire, di fare i conti con quel periodo, fra i più bui della nostra storia recente. È proprio muovendo dalla constatazione che né i processi né i dibattiti mediatici all'insegna della spettacolarizzazione del conflitto sono riusciti a sanare la ferita, che un gruppo numeroso di vittime, familiari di vittime e responsabili della lotta armata ha iniziato a incontrarsi, a scadenze regolari e con assiduità sempre maggiore, per cercare – con l'aiuto di tre mediatori: il padre gesuita Guido Bertagna, il criminologo Adolfo Ceretti e la giurista Claudia Mazzucato – una via altra alla ricomposizione di quella frattura che non smette di dolere; una via che, ispirandosi all'esempio del Sud Africa post-apartheid, fa propria la lezione della giustizia riparativa, nella certezza che il fare giustizia non possa, e non debba, risolversi solamente nell'applicazione di una pena. Il libro dell'incontro racconta questa esperienza, accostando una rigorosa riflessione metodologica alle vive voci dei protagonisti, alle lettere che si sono scambiate negli anni, alle loro parole fragili, pronte al cambiamento, alla loro ricerca di una verità personale e curativa che vada oltre la verità storica e sappia superare ogni facile schematismo. Perché solo cercando insieme la giustizia, la si può, almeno un poco, avvicinare.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Se avete, come me, un telefono dual sim della Brondi di tre anni fa, sconosciuto alle masse, ma economico e non del tutto funzionante, rassegnatevi, non riuscirete a leggere questo libro sul cellulare e vi toccherà stamparlo. Se avete un Iphone o equivalente Android il libro si leggerà - quasi una bomba - e salverete un albero. Anche sui tablet leggerlo sarà un piacere! "Perché odio i libri di Fabio Volo" è pensato per contrastare, almeno in minima parte, questa nuova corrente letteraria che sta dilagando. Ricordate l'Umanesimo? Anche se nella storia del pensiero, dell'arte e della letteratura si è soliti stabilire convenzioni e stili, nei nostri anni la pratica resta assai più difficile. Andando in libreria, posso a buon diritto affermare che la nostra epoca è sovrastata da un certo - Puttanesimo - , in considerazione delle mastodontiche puttanate che si trovano sugli scaffali; ma ragazzi e ragazze, queste pagine sono scritte da uno di voi e dedicate proprio a voi diciassetenni! Il risentimento non porta da nessuna parte, ci sono problemi ben più gravi, anche se invadono le librerie: 1) comici simpatici, 2) giornalisti di successo, 3) cantanti smutandati e minorenni, 4) ragazzini prodigio che giocano a fare Tolkien. I lettori siete voi e, se a voi piace questa letteratura senz'anima e senza palle (consentitemi una metafora), viviamo in un mondo perfetto. In libreria state vincendo. Anzi state stravincendo! Sulla pagina di Fabio Volo ci sono circa 1.264.168 - mi piace - contro i 38 - mi piace - della pagina dedicata all'autore umoristico Brendan O'Carroll, pubblicato in Italia da Neri Pozza. La lettura è per alcuni un fatto di numeri, ma per me? Assolutamente no. "Perché odio i libri di Fabio Volo" vuole essere la parodia di un autore di successo che scrive per mestiere pagine di umorismo. Mondo, consentimi dunque, un momento di gioia e di divertimento poiché la partita non è ancora chiusa. Associa a questo mio pensiero anche

Download Free Il Libro Dell'incontro Vittime E Responsabili Della Lotta Armata A Confronto

quello di Mr. Onion, lo scrittore che mi ha involontariamente prestato le sue note, in realtà le ho rubate, ma solo per dare quel quid in più. Il libro che avete sotto l'indice o sotto la matita di gomma con cui navigate è un'altra cosa, è il modo in cui noi, sciagurati e accaniti divoratori di libri, poco tecnologizzati e per nulla abbronzati, rappresentiamo cosa significa leggere: scoprire e regalare. Infatti "Perché odio i libri di Fabio Volo" è gratis. Infine, ma come direbbero gli inglesi Last but not least ecco subito il regalo più importante. Conoscete il BookCrossing? (è l'atto di donare un'identità univoca ad un libro, poichè il libro viene passato da lettore a lettore e può essere controllato quindi può connettere i lettori. Ci sono attualmente 1.332.475 BookCrosser e 10.615.343 libri che viaggiano in 132 paesi). Questo libro è registrato sul sito www.bookcrossing.com e il suo codice è BCID: 558 13035355 Scoprirete un mondo di libri, magari iniziando proprio da quelli citati in questa storia. Buon divertimento.

L'episodio biblico dal quale trae ispirazione il titolo di questo libro è quello in cui il profeta Giona si indigna con Dio perché non distrugge Ninive, città nemica di Israele, sterminandone gli abitanti dapprima minacciati da Dio per i loro peccati ma poi salvati perché convertiti. Il libro di Giona viene richiamato nel dialogo tra il cardinale arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, figura tra le più eminenti e popolari del cattolicesimo contemporaneo, e Paola Ziccone, operatrice del Diritto da decenni impegnata nel mondo carcerario e nella pratica della mediazione penale. Il resoconto di questo dialogo, che costituisce la parte centrale del volume, si è svolto in alcuni incontri avvenuti durante il periodo del lockdown della primavera 2020: un momento di sofferenza e paura planetaria, che ha condotto miliardi di persone a vivere contemporaneamente un'esperienza di separazione, segregazione, costrizione, com'è quella del carcere.

Ad ispirare questo libro è la figura silenziosa e potente di Francesco De Nardo, padre della protagonista di uno degli episodi di cronaca più sconvolgenti avvenuti nel nostro Paese: il delitto di Novi Ligure del 21 febbraio 2001. Per la prima volta Lou Palanca narra in prima persona, singolare e plurale, maschile e femminile allo stesso tempo. Lo fa per riflettere sul bene e sul male, sul ruolo dei padri, sul dolore e il perdono, attraverso una ricerca che non si alimenta della voce viva degli attori di quella drammatica vicenda ma che pure consente di collocare le scelte di De Nardo in un contenitore nuovo, dove riluce la speranza, la ricostruzione del legame familiare e sociale così brutalmente reciso. Tolto l'orrore, infatti, quel che più di profondo ed elevato ci restituisce questa storia è la potenza dell'amore paterno, la restituzione di una seconda possibilità, la funzione rieducativa della pena, la giustizia riparativa, la crisi delle famiglie "normali", il ruolo giocato dai mass-media. Elementi e capitoli che si rincorrono in una scrittura densa, profondamente immersa nell'atmosfera del lockdown del 2020 e capace di rendere il padre di Erika un riferimento collettivo, il padre di tutti, il Padre vostro.

Este trabajo supone la síntesis de décadas de reflexión teórica y aplicación práctica de los conocimientos adquiridos, siempre limitados, en justicia restaurativa. Está escrito por tres profesionales que, si bien trabajan juntos en el Laboratorio de Teoría y Práctica de Justicia Restaurativa (LJR) del Instituto Vasco de Criminología (Universidad del País Vasco/Euskal Herriko Unibertsitatea), poseen diferentes formaciones, experiencias laborales diversas e intereses temáticos distintos. Se quiere así incentivar el desarrollo de futuros proyectos restaurativos, tratando de transmitir, con humildad, pistas o pequeñas certezas por si pudieran servir a otras personas para diseñar y llevar a cabo iniciativas restaurativas en muy diversos ámbitos, pero

Download Free Il Libro Dell'incontro Vittime E Responsabili Della Lotta Armata A Confronto

principalmente tras delitos considerados graves o procesos traumáticos con impacto severo. Al explicar qué queremos decir con “caminar restaurativamente”, como otra modalidad de justicia restaurativa (junto con la mediación, los paneles, las conferencias, los círculos, etcétera), se utilizarán ejemplos reales de intervenciones en victimizaciones con mayor o menor conexión con el sistema penal, pero siempre cuestionadoras de dicho sistema y, por lo tanto, transformadoras socialmente al entretener aspectos críticos, de carácter individual, interpersonal y comunitario.

Che cos'è La Cultura? In occasione del millesimo volume della sua storica collana, il Saggiatore riflette non solo sul contenuto della parola «cultura», ma anche, e più radicalmente, su che cosa significhi pensare il lavoro editoriale come strumento attivo di conoscenza: componendo con il proprio catalogo una sinfonia di opere, la casa editrice riceve le note dal passato, le riproduce per il contemporaneo e le trasmette al futuro. La sua musica è identità, interpretazione e guida. Se con la cultura l'umanità prova a trascendere se stessa, il giacimento culturale di una casa editrice è un patrimonio collettivo e universale. Nostre, di noi umani, sono le domande che si pongono Edmund Husserl e Jean-Paul Sartre: quale statuto di verità ha la scienza, e qual è l'importanza della letteratura? Perché scrivere? Nostro è l'urlo che scuote la mente nei versi di Allen Ginsberg, nostro il rovello che porta Arnold Schönberg a rivoluzionare la musica; lo stesso rovello risuona in Gustav Mahler o Luigi Nono, ma non è diverso da quello che sentiva Keplero guardando la volta celeste per sondare i movimenti dei pianeti – gli stessi pianeti sui cui moti e sulle cui leggi si interrogano i più grandi fisici contemporanei, da Albert Einstein a Werner Heisenberg. Nostra è la trepidazione di Claude Lévi-Strauss quando, avvicinandosi ai Tropici e sentendone per la prima volta l'odore, fa l'esperienza sconvolgente dell'altro da sé. Nostra è la dolcezza con cui Marcel Proust sceglie quale libro gli farà compagnia in un pomeriggio marittimo. La Cultura non vuole essere, allora, una semplice raccolta di voci eccellenti, di testi emblematici. Vuole essere una proposta, con cui tentare di rispondere alla nostra ineluttabile domanda: che cos'è e a cosa serve la cultura?

Fin dalla sua nascita, la giustizia ha costruito il proprio apparato attorno al reato come se questo fosse una realtà ontologica a sé stante. Per contro, gli studi contemporanei sembrano riconoscere la rilevanza scientifica dell'atto deviante senza la possibilità di prescindere dall'aspetto narrativo e relazionale. Oltre a questa dicotomia, la moderna criminologia si è orientata allo studio di altri due elementi fondamentali quali la vittima e l'autore di reato. Quest'ultimo si sta riscoprendo come soggetto non mosso da pulsioni, bensì da lucida razionalità; mentre il fiorire della vittimologia testimonia l'interesse crescente per le vittime. Ecco perché nel tempo si sono creati dei vuoti epistemologici quasi insanabili tra la giustizia ed i suoi oggetti di studio/intervento. Questo libro, in un'ottica falsificazionista e metodologicamente rigorosa, esamina le teorie meno celebri del panorama criminologico e sociologico, con l'obiettivo di riempire queste lacune, cercando di mettersi “dalla parte del vuoto” per dargli forma e significato, ipotizzando l'instaurarsi di un nuovo modello di giustizia riparativa, che tratti il reato come fenomeno nella sua totalità e complessità.

Spiaggia di Castelporziano, luglio '79. Durante il Festival dei poeti due militanti delle Br vengono arrestati in una sparatoria. Uno dei due, Jacopo Varega riesce a scappare dall'ospedale in cui è stato ricoverato, e a Roma si apre la più grande caccia all'uomo dai tempi del rapimento Moro. Pochi giorni dopo la giornalista televisiva Ornella Gianca

riceve una telefonata: dal suo nascondiglio in un appartamento disabitato della periferia romana, Varega ha deciso di rivelare il nome di chi lo ha tradito e di raccontare, davanti a una telecamera, il decennio dell'odio, iniziato il 12 dicembre del 1969 con la strage di piazza Fontana a Milano. Con il ritmo serrato di un thriller, tra snodi storici e intrecci sentimentali, entriamo nella mente del brigatista per indagare le ragioni che spinsero un gruppo di giovani a imbracciare le armi e uccidere. Questa è la storia della caccia ai brigatisti da parte degli uomini del generale Dalla Chiesa, ed è la storia dell'Italia. L'Italia eversiva delle stragi e della strategia della tensione; l'Italia della cacciata di Lama dall'università, dei poliziotteschi, dell'epidemia di colera a Napoli e della diffusione dell'eroina. L'Italia di Aldo Moro, del commissario Calabresi, di Indro Montanelli e Gian Maria Volonté. Un paese in cui la verità è sempre stata una contraddizione, un intrigo internazionale, ma anche una questione privata. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. «Democrazia e Sicurezza – Democracy and Security Review», ideata dal prof. Salvatore Bonfiglio, è nata come periodico scientifico dell'Università degli Studi Roma Tre all'interno del PRIN 2008 «Costituzioni e Sicurezza dello Stato: scenari attuali e linee di tendenza» e proseguito con il PRIN 2010-2011 «Istituzioni democratiche e amministrazioni d'Europa: coesione e innovazione al tempo della crisi economica». La rivista intende approfondire il rapporto tra democrazia e sicurezza: esso, se pur a volte conflittuale, non deve mai negare, a maggior ragione in un ordinamento democratico, i diritti fondamentali della persona.

Bombardamenti a tappeto e massacri di civili, stupri e detenzioni durissime, collusioni con la mafia e affari illeciti. In una serrata inchiesta che svela il volto meno glorioso della guerra di Liberazione, Gigi Di Fiore denuncia la lunga serie di violenze e soprusi commessi dagli Alleati nel Mezzogiorno durante la difficile risalita della penisola. Attingendo a testimonianze di sopravvissuti e documenti inediti, l'autore mette in luce le contraddizioni dei resoconti oleografici più o meno ufficiali, evidenzia i punti oscuri di episodi cruciali come gli eccessi nei bombardamenti, e indaga sui silenzi che coprono avvenimenti drammatici come gli stupri di massa del contingente francese in Ciociaria. La sua ricostruzione di vicende scomode e troppo a lungo taciute mostra come il malgoverno degli Alleati aggravò il divario storico tra Nord e Sud del Paese e ci obbliga a ripensare squilibri e fallimenti dell'Italia di oggi.

Il criminal profiling e la behavioral analysis applicano la psicologia all'investigazione criminale per tracciare il profilo dell'autore (ignoto) di un delitto partendo dall'analisi del crimine, aiutano a comprendere il modus operandi e la firma dell'offender e a individuarlo fra diversi sospettati, permettono di collegare tra loro crimini con caratteristiche analoghe (crime linking) e di stimare l'area di residenza e/o di lavoro del sospettato (geographical profiling). Il ritualistic profiling e la symbolic analysis sono metodiche che possono essere utilizzate per l'analisi degli elementi rituali e dei simboli occulti presenti sulla scena del crimine, così da poter risalire agli autori dei delitti commessi. Questo volume propone una raccolta di studi e ricerche sul criminal profiling, offrendo a investigatori, magistrati e forze dell'ordine (ma anche a studenti universitari e lettori interessati alla materia) un pratico supporto per tracciare il profilo psicologico degli autori di crimini violenti: serial killer, stupratori, molestatori di bambini, stalker, e praticanti di culti distruttivi (satanismo, vampirismo, santeria, palo mayombe,

voodoo, macumba, brujeria, ecc.). In appendice il lettore troverà inoltre il VICAP Crime Analysis Report Form dell'FBI, un questionario per l'identificazione e il collegamento di schemi comuni di comportamento presenti in crimini violenti perpetrati dallo stesso autore in luoghi e tempi differenti; e la 911 COPS (Considering Offender Probability in Statements) Scale, una scala per comprendere se la persona che chiama i soccorsi per ottenere aiuto in caso di crimini violenti e omicidio è anche l'autore del delitto stesso, oppure no.

«Il ricordo del male passato non può e non deve ridursi a retoriche manifestazioni in chiave celebrativa. Manifestazioni di questa natura sono i prodotti di una memoria statica, capace soltanto di dare corso a rievocazioni del male che rivelano una radicale sterilità. Da esse occorre distinguere le forme di una memoria dinamica, preoccupata di tenere viva la consapevolezza del male al fine di favorire, semmai, la progettazione di un futuro diverso e migliore». Bruno Segre Il Treno della Memoria è nato nel 2005 da un'iniziativa dell'Associazione Terra del Fuoco per dare ai giovani un'opportunità di riflessione e di crescita. Un insegnante e i suoi studenti compiono un viaggio della memoria da Torino ad Auschwitz e Birkenau con tappe a Budapest e a Cracovia, nei luoghi segnati dalla violenza nazista. Un romanzo corale, che si esprime nella forma del frammento, dell'impressione immediata e dell'emozione, dove momenti di riflessione e impegno si alternano con il divertimento e la voglia di comunicare, di essere e di giocare propri dei giovani. Le testimonianze dei ragazzi, rese in forma di scritti sintetici e immediati, costituiscono il controcanto della visione del viaggio del professore: due mondi a confronto, quello dei giovani e quello dell'adulto, due sguardi su un doloroso passato e sui campi di sterminio, ma in generale sull'esperienza dei totalitarismi che hanno straziato il Novecento europeo. Al di là delle analisi e delle considerazioni più documentate che sono state fornite sulla Shoah, le sensazioni vive, le emozioni che scaturiscono spontaneamente nel corso di quest'opera ci restituiscono un'idea più contemporanea e meno vaga dei campi di concentramento nazisti, come monito perché non accada più. Antonio Rinaldis è insegnante di Filosofia in un liceo della provincia di Torino e docente a contratto all'Università di Milano. Ha pubblicato diversi saggi e romanzi, tra i quali: *Sacro e Selvaggio in Albert Camus*, *La bellezza e il male* (2008); *L'empietà come degenerazione nichilistica del prometeismo* (2010); *La Parte Nascosta* (2013); *La Cage Invisible dans l'oeuvre de G. Brulotte*, *Montreal* (2013); *La desesperance comme chiffre de la stance dans le théâtre de Visniec*, *Dialogue Francophones*, *Timisoara* (2013); *Paesaggi del sacro in Albert Camus* (2013); con *Imprimatur* ha pubblicato *Esodati* nel 2014.

Nonostante la grande attenzione mediatica ricevuta dai fashion designer nel corso degli ultimi secoli, ciò che hanno raccontato e scritto ha finora ottenuto poca considerazione da parte degli studi sulla moda. Il libro presenta dichiarazioni e testi di fashion designer, con l'obiettivo di commentarli criticamente e contribuire alla comprensione della moda attraverso una delle figure più affascinanti e discusse prodotte dalla cultura occidentale di epoca contemporanea. Jean-Philippe Worth, Rosa Genoni, Charles Creed, Paul Poiret, Madeleine Vionnet, Elsa Schiaparelli, Christian Dior, Emilio Pucci, Gianfranco Ferré, Franco Moschino, Marc Jacobs, Alexander McQueen, Bless e Bruno Pieters sono alcuni dei nomi coinvolti in un dialogo ideale. Il libro indaga il processo storico di definizione del potere culturale dei designer e i loro ambiti progettuali, con particolare attenzione al lavoro creativo e ai concetti di autorialità e storytelling. Il volume esplora

inoltre le interazioni dei fashion designer con il sistema della moda, mostrando la vitalità del dibattito interno e gli aspetti conflittuali.

È possibile ricucire in modo non traumatico le proprie relazioni, è possibile una via gentile di ricomposizione del conflitto? Come oro tra le crepe. Ovvero l'arte gentile di riparare le relazioni vuole essere il primo libro italiano pensato come un supporto metodologico alla realizzazione di percorsi e servizi di giustizia riparativa. Gli autori, a partire dalla loro esperienza concreta, muovendosi all'interno del più recente dibattito nazionale e internazionale sul tema, forniscono strategie e modelli applicativi attraverso l'introduzione della figura del facilitatore. L'obiettivo perseguito all'interno del volume è quello di delineare un percorso di armonizzazione degli approcci in ambito riparativo attraverso un excursus tra i contributi teorici spendibili nelle pratiche di gestione dei conflitti e non solo in ambito strettamente giudiziario e offrire la prospettiva di uno sguardo più ampio sulle pratiche di giustizia sociale. Il dialogo e le relazioni sociali e istituzionali si configurano come il terreno di lavoro del facilitatore il quale svolge la funzione di includere la comunità e le istituzioni nei processi riparativi. Il testo si rivolge quindi a operatori sociali, giuristi, assistenti sociali e psicologi e a tutti coloro che vogliono approfondire le conseguenze derivanti dalla sofferenza cagionata dai conflitti e sulle possibili risposte. In queste pagine la riparazione si assume il compito di entrare in modo gentile nel disordine generato dal conflitto, là dove le persone sono indifese, fragili e ferite. L'arte di riparare le relazioni si configura come una metodologia capace di smuovere la fissità generata dall'esperienza traumatica; qualora non sia possibile l'esperienza di riparazione del conflitto perché troppo dolorosa, si prevede, attraverso le tecniche proposte, di garantire una risposta sociale in grado di offrire spazi di auto-narrazione, di accoglienza, di rielaborazione, di senso e ripartenza.

L'edizione digitale delle Opere complete di Shakespeare comprende i 38 testi teatrali oltre ai Sonetti e ai Poemetti. L'ebook, corrispondente a oltre 12.000 pagine a stampa, contiene i 40 titoli della serie diretta da Nemi d'Agostino e Sergio Perosa per la collana dei Grandi Libri Garzanti, iniziata nel 1984 con l'Amleto e completata nell'arco di oltre un ventennio. I testi teatrali seguono l'ordine cronologico delle prime rappresentazioni. Tutte le opere sono corredate dei testi originali, scelti tra le migliori edizioni critiche. La curatela e la traduzione sono affidate a specialisti (fra gli altri, Massimo Bacigalupo, Andrea Cozza, Nemi D'Agostino, Agostino Lombardo, Carlo Pagetti, Marcello Pagnini, Sergio Perosa, Alessandro Serpieri, Silvano Sabbadini, Demetrio Vittorini), che sono tra i maggiori studiosi italiani di Shakespeare. L'autorevolezza delle traduzioni e la ricchezza degli apparati critici fanno di questa storica serie un'edizione di riferimento non solo per la lettura, ma anche per lo studio. La versione digitale mantiene le stesse caratteristiche dell'edizione cartacea, ma con i vantaggi della consultazione interattiva, come la possibilità di passare agevolmente dai testi inglesi originali alla traduzione attraverso link bilingue atto per atto, scena per scena, di effettuare ricerche specifiche per parole chiave, di verificare occorrenze, di confrontare varianti, di approfondire lo studio della lingua e dello stile del grande poeta inglese.

La GIUSTIZIA RIPARATIVA – la mediazione ne è lo strumento principe - si fonda su disposizioni legislative del nostro Ordinamento: è a latere della giustizia tradizionale - presupposta ed ineliminabile – ed è una giustizia umanistica e dell'incontro uno spazio un tempo ed un luogo in primis per la vittima e per il reo. Si occupa di tutti gli aspetti - la sofferenza, il dolore, il peso del reato, il riconoscimento, la riparazione - che il processo

giudiziario tradizionale “non comprende”. Una Giustizia autentica non si accontenta “di castigare semplicemente il colpevole” ma deve “rendere giustizia” alla vittima ed alla società. La Giustizia Riparativa è anche una cultura valida ed efficace per ogni conflitto personale e sociale. Un libro esperienziale – né speculativo né pragmatico - sulla giustizia riparativa e la mediazione penale a partire dai concetti di giustizia e di diritto, e dalla loro intrinseca “relazionalità”, per passare alle definizioni ed alle norme positive - del procedimento penale minorile, della messa alla prova del codice di procedura penale ordinario e dell’esecuzione penale - minorile ed ordinaria - che la rendono applicabile nel nostro ordinamento. Un libro destinato agli operatori del diritto ma anche alle professionalità di assistenza ed aiuto ma soprattutto a chi è avvinto da un conflitto: “de te fabula narratur” ossia “questa favola riguarda te”.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Le parole feriscono più che i sentimenti quando Carrington dà la caccia a dei feroci libri che minacciano la città. Quando uno di essi lo aggredisce alla propria festa di compleanno, crede si tratti di un incidente isolato. Ma libri simili spuntano presto in tutta la città, minacciando gente innocente con duri versi poetici e strofe vuote che causano danni fisici. È un caso frustrante con troppe variabili e non abbastanza risposte, e la posta in gioco sale a ogni attacco. Con l'aiuto dei disadattati compagni di squadra del 77° e del Reparto Libri Rari della biblioteca pubblica, i pezzi mancanti diminuiscono, ma non i problemi di Carrington. Il suo ufficiale comandante lo mette ai ferri corti all'inizio di ogni turno. La sua compagna in polizia ha perso la pazienza per quelle che ritiene sue pessime scelte di relazioni e per la sua incapacità di scegliere l'uomo giusto nell'ampio ventaglio di due. Il Municipio richiede che i libri vengano fermati immediatamente. È abbastanza per far rinunciare al sangue scremato a un vampiro nutrizionalmente disagiato. Translator: Carmelo Massimo Tidona PUBLISHER:

TEKTIME

1940.4

Degli omicidi apparentemente inspiegabili fanno pensare che un serial killer si stia aggirando per le vie di Genova. Tutto sembra ruotare intorno all'ultimo libro del famoso giallista Matteo Ferrari ed è presto chiaro che – in un gioco perverso tra letteratura e realtà – l'assassino sta sfidando il commissario Bonelli a risolvere un caso che lo vede coinvolto, suo malgrado, anche sul piano personale: stavolta non si tratta soltanto di scoprire il colpevole, ma anche di capire se e quando colpirà di nuovo. In una corsa contro il tempo, il commissario e la sua squadra dovranno fermare l'omicida prima che completi il suo folle piano perché la prossima vittima potrebbe essere proprio Bonelli o qualcuno a lui molto caro.

Prefazione di Giuliano Pisapia Oggi di carcere si parla poco e male, spesso a sproposito. Non tanto per raccontarne le condizioni effettive, quanto per far leva sulle paure (anche legittime) di quella parte dell'opinione pubblica malata di agnosia e incline a un populismo giustizialista che in nome della sicurezza chiede che i cattivi vengano presi e “buttati in galera”. Galera che ci costa ogni anno tre miliardi di euro e produce solo in minima parte il risultato che le assegna la Costituzione: «reinserire, a

